

VA 4
1326286

I L
DIAVOLO
I N
R O M A



L O N D R A



MDCCLXXXI (1781).

E sono i sogni
Immagini del dì guaste, e corrotte
Dall' ombre della notte.



A CHI LEGGE

IL Diavolo in Roma è una bizzarria, piuttosto che un serio racconto. Ciò non ostante lampeggiano attraverso a delle fantastiche idee, alcune verità, che non si possono immaginare fuor che in Sogno. Dunque convien sognare. Chi dorme non soffre leggi, non ha riguardi. In questo solo caso si può parlare liberamente. Il sistema, il piano, l'ordine è relativo, e proprio di uno che sogna. La fantasia non ammette alcuna regola, alcun precetto:

essa pertanto vuol divorar più cose in un colpo, e saltare d'una in un'altra. Se ciò ad alcuno non piace, non legga mai dei Sogni, e dei parti di fantasia.

La mia prefazione è finita, perchè non ho altro da dire. Spero che i miei lettori non mi troveranno noioso, lungo, e indiscreto.



I L

D I A V O L O

I N R O M A

Sognai ed il sogno scusa tutte le mostruosità dell'immaginazione. Quello spirito malefico, che comparve sulla faccia dell'universo ancora nascente, e che uscì orgoglioso, e superbo da quel pomo fatale, in cui stava rinchiusa la disgrazia del genere umano, mi si presentò alla travolta idea con tutti i suoi funesti attributi. Io l'ho ancora sugli occhi, e alla memoria presente benchè svegliato. Egli procura nascondere nel suo interno quei sentimenti che lo divorano. L'Ipocrisia, la Menzogna sono i suoi compagni graditi. La Felicità, la Virtù cagionano la sua tristezza. Altro non respira che l'Odio, quantunque coperto quasi scintilla sotto la cenere. Simile a quelli animali, a cui gli odori i più soavi sono per esperienza i più fatali, il troppo lume lo abbaglia, e lo distrugge.

A poco a poco egli dovrà rifugiarsi nell'angolo il più oscuro, e deserto del Mondo. A misura che la *Verità*, e la *Virtù* serpeggiano sulla terra, il suo veleno perde la sua attività,

e il suo vigore. Già un minor numero di disgraziati vengono strascinati dai Sacerdoti di questa furia implacabile all'Altare aborrito. Là si abbrucia con fuoco maligno il frutto di tante superstitzioni, di tanto odio verso i suoi simili, di tante usurpazioni, di tante ingiustizie, e le vittime infelici innaffiano col loro sangue il non mai disseccato Santuario.

Io fui, sognando, spettatore di questa scena terribile. Una spaziosa sotterranea caverna fu il termine del mio viaggio fatto con una scorta poco graziosa. A prima vista mi si offrì sulla soglia una turba infinita, diversa d'abiti, di volto, e di costumi. La maggior parte aveva espresso sul volto un velenoso dispetto. A caratteri indelebili si leggeva impressa sulla fronte di ciascuno la qualità del delitto. Vi erano molti Ipocriti, Impostori, Usurpatori, parecchi Oziosi, Maligni, Prepotenti, Tiranni, alcuni Sicarij, e tre, o quattro Avvelenatori, e Regicidj. Io pianisi di vero cuore la loro disgrazia senza poterla addolcire.

Con passo franco, con aspetto modesto, ma che non spira viltà, mi avanzai finalmente al Dio dell'Abisso. Il tetto lume di alcune Lampadi mi fece appena distinguerlo. Gli gravava la fronte un pesante Cimiero, a cui pendeva attorto un serpe smisurato, e feroce. Mi ero figurato vedere in Lui un terribile aspetto, e m'ingannai. Il volto ridente, e amichevole può lusingare chiunque lo mira. Non così la seducen-
te Armida si presentò all'incantato *Rinaldo*, co-

me io vidi questo Nume aborrito meco scherzare sotto l'ombra dell'amicizia. Questa dolce accoglienza, quelli sguardi mentiti mi facevano quasi . . . ma il luogo, l'oscurità, la compagnia mi fecero rientrare in me stesso. Mi si aprì tutto il campo più volte di potergli parlare, ma l'evitai con premura „ *Empio, che pretendi da me? Volevo dirgli. Qual premura hai tu di nascondere i sentimenti di malignità e di perfidia nell'interno del tuo barbaro cuore? Io ben conosco che sotto una faccia ridente, alimenti un'alma piena di amarezza, e di veleno: che le tue lodi mentite sono tanti oltraggi, da cui la verità viene offesa: che getti a terra con una mano quell'Idolo istesso, che fingi incensare coll'altra. Sò bene che l'uso delle mondane finzioni sembra solo essere stato inventato per servirsi di velo in cui tutto ti avvolgi. Ti leggo nel volto, quando offervi le cabale, gl'intrighi, il fanatismo, le guerre religionarie prender vigore sopra la terra, quell'affettato silenzio, quel maligno sorriso, quella ironica approvazione. La bontà, la virtù, la dolcezza, il disinteresse, l'amor fraterno, tutto è da te aborrito, e disprezzato. Tu solo in tutta l'estensione della natura riesci a queste belle qualità un così giusto tributo. Per tua cagione la virtù ha più nemici, che amici, più gelosi, che ammiratori. Per te quel saggio Riformatore, nemico dei pregiudizi, e degli abusi, comparisce il Distruttore della più pura disciplina: Per te quel Fanatico che disapprova le rinnovazioni del primo è uno zelante difensore della sua Religione.*

Per te quello scrittore illuminato che cerca ostendere il lume della verità, e della ragione, è considerato un Eretico pericoloso. Per te quel buon Pastore che vuol tener riunito il suo gregge colla rassegnazione, e la dolcezza, in vece di sviarlo colle minacce, l'ostinazione, e il rigore, è un soggetto troppo timido; o imbecille, a cui mal conviene il carattere, e la cura affidatagli. Per te quel Principe

Ma no: io non proferii cosa alcuna di tutto questo. Gli fissai in volto uno sguardo bieco ed amaro, e in atto di allontanarmi da quel luogo fatale, mi volsi di nuovo alle vittime disgraziate di questo Nume.

Qual meraviglia per me il trovarmi davanti agli occhi tanti nomi già celebri, e conosciuti, o consacrati nelle Istorie, o che sono per esserlo. Mi trovo presso che al fianco A. . . . P. . . . C. . . . L. . . . I. . . . con tutti i loro Partigiani. Dietro ad essi osservo M. . . . M. . . . R. . . . A. . . . B. . . . che tutti insieme con altri molti formavano sulla sinistra un piccolo drappello. Più numeroso, e più uniforme si aggirava un altro alla destra; aveano essi rassomigliato sopra la terra a tante macchine, o orologi; erano vissuti a carico degli altri, e inutili a loro stessi. Questi Esseri così gravosi alla Società, e qualche volta perniciosi erano tutti insieme riuniti, perchè comune, ed uguale era il loro delitto. Un *Imano* (1) frenetico, e deli-

(1) *Specie di Sacerdote Turco.*

rante con alcuni fogli tra le mani stava alla testa di un'altra folla. In confusione osservai T.... G. . . . O. . . . R. . . . D. . . . M. che tutti mi fecero cerchio, e mi esaminarono attentamente come uu Fagiano del *Bengal*.

Disgustato, e stanco, cerco in fine con impazienza l'ingresso per uscire di là: ma quella grotta mi sembra il Laberinto di *Creta*, e non ho il filo di *Arianna*. Un rumore confuso risuona a un tratto in quelle volte spaziose. Il Dio Infernale convoca tutti i Ministri subalterni a consiglio. Si ragionò, si disputò lungo tempo. La mia immaginazione rimase oziosa in questo intervallo senza saper dire a che mai fosse rivolta.

Dopo la supposta sensazione del romore mi parve trovarmi presso la soglia dell'antro. Di là io vidi passare in folla gl'infernali Ministri, che precedevano il loro Capo. *Belzebub* come Maggiordomo delle Case era ai di lui fianchi: Dietro io distinsi una Berretta. Il Gesuita *Malagrida*(1) con posto modesto, e con rispetto confuso chiudeva il corteggio. Tutti ragionavano fra loro: io stavo attento come i ragazzi all'Arlecchino

(1) *E' piaciuto al Divino Dante condannare poeticamente all'Inferno degli uomini, che hanno esistito, e che son celebri ancora: Sarà permesso all'Autore di questo Libretto senza esser Divino il supporre una cosa, che finalmente altro non è che un sogno. Questa nota conviene ad ogni pagina.*

Il Diavolo

che non hanno mai veduto sulla Scena. Per evitare il noioso intercalare: *quegli disse, l' altro replicò, questi soggiunse*, io riporterò il Dialogo da me ascoltato, o che mi pareva in sogno di ascoltare.

Il Diavolo

Andiamo, andiamo, figli miei, a rindennizzarci di ciò che abbiamo perduto.

Beelzebub

Ma se facciamo un inutil viaggio?

Il Diavolo

Pazienza: io non saprò allora a qual partito appigliarmi.

Beelzebub

Quando non si è capaci di esser Re, bisogna addicare.

Il Diavolo

In fede mia, io ne ero quasi tentato.

Beelzebub

A chi avranno ricorso i vostri fedeli Segnaci nelle loro calamità? Finora voi siete stato adorato: le vostre rare qualità vi aveano fatto guadagnare tutta la loro benevolenza. Non ve n'era alcuno fra loro che non fosse inclinato per amor vostro ad ingannare, a violentare, ad abborrire, a perseguitare il più caro dei suoi si-

In Roma

11

nali, ad asurpargli i suoi beni, a mettere il disordine in una famiglia, in una Città, in un Regno.

Il Diavolo

Ed ora

Beelzebub

Ed ora senza un miracolo infernale è impossibile di ristabilire le cose passate. I successivi cangiamenti hanno ridotto il vostro Impero in una tale desolazione, che alcuno dei vostri Ministri non ha avuto il coraggio di rappresentarvi la vostra disgrazia. Essa è tanto più terribile, e funesta, in quanto quelli che sono la cagione del male, non si prendono alcuna premura per rimediarvi.

Il Diavolo

E vi farà tanta viltà, tanta umiliazione in coloro che ho destinati per miei *Incaricati d'affari* sopra la Terra?

Beelzebub

Senza dubbio: i vostri *Incaricati d'affari* vi rubano la pensione che date loro, e non fanno più un passo in favor vostro.

Il Diavolo

Ebbene: andrò io stesso sulla faccia del luogo. Farò come un Proprietario di terre, che sospettando della fedeltà dei suoi fattori, sa lo-

ro una sorpresa, e gl' intima un rendimento di conti.

Beelzebub

Ma non vi siete accorte in questi ultimi due anni della diminuzione di vostre entrate?

Il Diavolo

Pur troppo: Adesso le mie reclute vanno scemando un giorno più dell' altro. Dagento anni sono, quando gli scismi, le inquisizioni, le dispute, ec. ec. facevano tanto schiamazzo sopra la terra, le mie raccolte erano abbondantissime: venivano quaggiù in folla gli uomini i più distinti. Io ho fatta sempre loro buona accoglienza, e non capisco per qual ragione i loro discendenti vogliano farmi l' oltraggio di non venire ad ingrossare il mio Regno.

Beelzebub

Perchè son divenuti troppo timidi, o poco zelanti del vostro bene. Vi farà quel tal Principe che farà una rinnovazione: una volta questa rinnovazione produceva una guerra, uno scisma, una scomunica, un' odio implacabile; in somma il vostro spirito si mescolava in questo affare: adesso punte scomuniche, punti odii, punti scismi, punte guerre..... Così noi perderemo tutte le nostre funzioni, voi tutti i vostri diritti, e gli uomini si burleranno del vostro potere.

Il Diavolo

Seguitemi, o Compagni. Ciascuno di voi porti seco le armi necessarie. Andiamo a Roma: là si dispensi una buona dose d'Ipocrisia, di Menzogna, di Cabala, d'Impostura, di Avarizia, onde assicurare il nostro dominio: io le avevo già seminate una volta; sarebbero elleno fradicate? Chi fu quel temerario?

Malagrida

Ah! Sire; io, ed i miei cari Confratelli abbiamo fatto ciò che si è potuto: ma bruciati, scacciati, esiliati, processati, e distrutti, come opporsi a tanta forza?

Il Diavolo

Vien meco, e non temere.

Beelzebub

Per un impresa così ardita costui è troppo timido, e confuso: non vedete già che arrossisce

Il Diavolo

Eh! non dubitare: la fronte di un Gesuita non ha mai saputo arrossire che del dispetto di non poter nuocere ai suoi nemici.

Dopo questo breve Dialogo fatto sull'ingresso della Grotta, la truppa infernale trapassò remoreggiando le volte della terra, e si presentò

Il Diavolo

in folla fra le tenebre della notte davanti le mura di Roma. A questo arrivo inaspettato mi parve vedere il Genio del Tevere colla sua calva, e venerabile fronte opporsi al suo passaggio, ed esclamare con voce franca, ed ardita.

Genio del Tevere

Quale audacia! Che vuoi di quà? Chi cerchi? e dove vai?

Il Diavolo

I miei fedeli seguaci.

Genio del Tevere

Non ve n'è più alcuno fra queste mura.

Il Diavolo

Eh! ... ti piace oggi scherzare.

Genio del Tevere

Nò, che non scherzo. Sai tu con chi parli? E qual terreno calpesti? Non è forse questo il centro dell'Unione? Il luogo sacro, e rispettabile, in cui.....

Il Diavolo

Lo sò, lo sò: ma la malignità, il tradimento, la perfidia, e la scelleratezza prendono le Livree del Domma, e si esercitano sotto il nome di Cristiane virtù. Sò che la voluttà, la soddisfazione dei sensi si vestono di *Violetto*: sò.

che la cabala, l'intrigo si adornano colla porpora, e sè....

Genio del Tevere

Empio, taci, e non profanare con tue bestemmie un soggiorno di pace, e di virtù. Tutto adesso è cangiato fra noi.

Il Diavolo

Male, malissimo. Il vostro Capo attuale dovea imitare *Giulio II. Paolo IV. Alessandro VI.* La pace, e la virtù sono belle cose in idea, non in sostanza. Egli dovea sempre opporsi vivamente a ciò che ha fatto a *Vienna* l'Imperatore; fulminare, scomunicare chiunque contravveniva ai suoi Decreti; e se questo non bastava, mettere un fucile in spalla a tutti i Frati che si sono scappucciati, e con essi . . . ma i frati, è vero, sono poltroni in fatto di guerra . . . ebbene, mancandogli questa risorsa, dovea ricorrere ad altri Principi, far dei maneggiati, e delle cabale, e col pretesto di religione, sacrificare, come una volta usava, dei milioni di uomini:

Genio del Tevere

I Principi attuali sono troppo saggi, e illuminati per dar retta a delle insinuazioni infernali.

Il Diavolo

Conveniva allora rivolgersi ai Principi Protestanti, prometter loro . . .

Il Diavolo
Genio del Tevere

Rivolgi sette volte nella bocca l' infame
 tua lingua prima di proferire una sillaba.

Il Diavolo

Tu sei, per quanto pare, molto in collera meco: ad ogni costo io voglio esserti amico. Lasciami esaminare con comodo le bellezze di *Roma*, e contemplare gli avanzi dell' antica Grandezza. Quello è il Campidoglio. Là *Mario*, *Silla*, *Cesare*, *Sertorio*, *Pompeo* salivano in trionfo, ed ora è ripieno di una dozzina di Monsignori. Gli antichi Senatori, e l' ordine dei Cavalieri si è trasmutato in Abati, ed in Frati. In vece dei Consoli Romani con i Littori, ed i Fasci si vedono dei Cardinali in *fiocco*. Per me, fatte bene tutte le riflessioni, io credo che fosse più utile l' antica forma di *Roma* che la presente, specialmente dopo gli ultimi cangiamenti sopraggiunti per mia disgrazia. Ma credete voi che una tal forma sarà costante ed eterna?

Genio del Tevere

Sicuramente. In occasione della fondazione di *Roma* fù sotterrato nel suo centro un Talismano che l' assicura di una perperua potenza sull' *Europa*, finchè durerà un tale incanto. Questo Talismano non essendo stato levato in occasione dei saccheggi, e degli incendi della Città, ella ha sempre ripreso il Dominio sulla maggior

gior parte dei popoli *Europei*. Si dirà forse che la Sovranità, e la Potenza degli antichi *Romani* è molto differente da quella dei Papi attuali; ma il *Talismano* non ha spiegato il germe di Potenza; esso ha solo assicurato un' autorità Sovrana. Non si può quindi negare, che il Pontefice non abbia quella autorità sugli Stati Cristiani.

Il Diavolo

Non è quello l' Anfiteatro famoso fabbricato da *Vespasiano*? Mi ricordo ancora che una parte di esso fu distrutta dalla cattiva fede del Nipote (1) di un Sovrano Pontefice. Egli dimandò a suo Zio la permissione di levare dal Circo per il solo spazio di ventiquattro ore alcune pietre, di cui aveva bisogno per la fabbrica di un Palazzo magnifico. V' impiegò circa tre mil' uomini che distrussero in cinque, o sei ore una parte di questo Edifizio, e se non gli si fosse impedito di continuare, lo avrebbe demolito totalmente. Adesso il Papa darebbe egli una tal permissione a un suo Nipote?

Il Genio del Tevere

Nò, sicuramente: Egli sa molto bene che il *Nipotismo* ha cagionato dei danni considerabili

B

(1) *Il Cardinal Farnese nipote di Paolo III.*

Il Diavolo

alla Città di *Roma*, e che sotto deboli, e compiacenti Pontefici è stata più volte in preda all'avarizia d'indiscreti Nipoti. Egli ama senza dubbio il suo sangue, ma più di essi ama lo Stato, ed i suoi sudditi.

Il Diavolo

Male, malissimo. Così noi non faremo mai nulla: (*a Beelzebub*) convien far servire il culto all'ambizione, alla vanità, all'interesse; bisogna impiegare la Religione per gettare i fondamenti di una grande Fortuna; mostrare apparentemente ai Fedeli la strada del Cielo, e spogliarli nel tempo istesso di tutti i beni della terra: questa è la vera maniera di operare degli uomini di spirito, che hanno servito ad aumentare i miei interessi. E' egli possibile che fra tanti discendenti delle mie creature passate, non vi sia alcuno che si prenda cura di far fiorire il mio Regno?

Il Genio del Tevere

Cercalo altrove.

Il Diavolo

Una volta tosto che un Papa era eletto, tutti i suoi parenti erano Principi, e Signori disporici del Governo di *Roma*; quindi le tirannie, le violenze, le usurpazioni

Il Genio del Tevere

Sì; è vero pur troppo; ma questi tempi sono cangiati. Il dispotismo in *Roma* più non esiste: I Papi non osano più smembrare i beni della Chiesa per darli in feudo ai loro parenti. I *Lambertini* sono restati a *Bologna* nel rango, in cui erano nati senza nulla acquistare all'elevazione di *Benedetto XIV*. E ultimamente i Parenti di *Ganganelli* sono rimasti così oscuri, quanto lo erano per l'avanti.

Il Diavolo

Ma tutti questi grandi Palazzi

Il Genio del Tevere

Eh! questi sono dei *miracoli* di S. Pietro: ai nostri giorni però non si vedono più operare simili miracoli. Chi ha fatto, ha fatto.

Il Diavolo

E questa Fabbrica a chi appartiene?

Il Genio del Tevere

Zitto: questo è il Tribunale della Santa Inquisizione.

*Il Diavolo**Il Diavolo*

Buono: ecco quà una delle mie Fattorie.

Il Genio del Tevere

Ma questo Tribunale non è così terribile quanto s'immagina ordinariamente.

Il Diavolo

Male: convien rimetterlo nel suo rigore passato: bisogna carcerare chiunque, anche senza una certa prova del delitto; non dir giammai al reo di che egli sia accusato; giudicarlo lentamente, farlo imputridire nella Prigione, non ammettere alcun confronto di testimonj, nascondere a tutti la sua detenzione, e per timore che egli riveli i trattamenti ricevuti, o reo, o innocente, non si deve più rendergli la libertà che alla morte. A proposito, e le scomuniche cosa fanno? Dopo l'ultima di *Rezzonico* fulminata contro un Principe ancor *minore*, sono forse uscite di moda?

Genio del Tevere

Sì, il tempo delle scomuniche è passato. Il fondo della *Politica Romana* è una Autorità universale stabilita sulle antiche Massime di *Gregorio VII*. Per mantenerla convien risolverli ad

accordare tutte le Dispense e le Grazie, che si domandano, tanto più che la sola domanda è un contrassegno sicuro di dipendenza. Lo spirito del Governo non è dunque di stringere la Catena, ma di aggiugnervi tanti anelli, quanti il bisogno lo esige, purchè le due estremità restino sempre in mano della Corte di Roma.

Il Diavolo

Questo è il vero mezzo per farmi crepar dalla rabbia. Andiamo avanti. Quello non è il Vaticano?

Il Genio del Tevere

Sì. La Residenza dei Papi, se l'aria malsana non gli obbligasse piuttosto ad abitare il Quirinale.

Il Diavolo

Ma fin dove arriva? Io non ne vedo la fine.

Il Genio del Tevere

Non ti stupire. Questo è il più vasto Edificio di Roma, se non è il più bello. Compresi i Giardini, la Chiesa, e la Piazza di S. Pietro, ha in circa quattro miglia di circuito.

*Il Diavolo**Il Diavolo*

Hai sentito *Beelzebub*? Il *Vaticano* ha quattro miglia di circuito.

Beelzebub

Vogliamo noi vederlo?

Il Diavolo

Nò, perchè mi converrebbe dare una mancia: non bisogna lusingarsi di veder cosa alcuna *Gratis* a *Roma*, fuorchè le Chiese, quando però sono aperte, la *Villa Medici*, che è il solo Giardino veramente pubblico, e le fontane, da cui si lascia prendere liberamente dell'acqua da chi ne ha bisogno.

Beelzebub

Se volete, farò falsificare una *Cedula* da qualcheduno. Sò già a chi mi devo indirizzare per questo. Qui se ne fa uno studio particolare.

Il Genio del Tevere

E' vero; circola a *Roma* pochissimo Danaro coniato. Quasi tutto il Commercio si fa in Biglietti della Banca di *S. Spirito*, e si prendo-

In Roma

23

no da tutti in pagamento. Gl'istessi forestieri sono obbligati ad avvezzarfi a questa bizzarra specie di circolazione.

Il Diavolo

Ma non potrebbe accadere che la Banca di S. Spirito un giorno, o l'altro si dichiarasse fallita?

Il Genio del Tevere

Allontani il Cielo questa disgrazia. I Signori i più ricchi diventerebbero i più miserevoli, e Roma sarebbe la capitale della Mendicizia.

Il Diavolo

Ma queste *Cedole* non si realizzano mai?

Il Genio del Tevere

Sì; esse sono rimborsabili in differenti scadenze. Si portano allora alla sorgente da cui sono partite, e vi si riceve in rimborso un'altra *Cedola*

Il Diavolo.

Ancora un'altra *Cedola*?

Il Genio del Tevere

Ma meno considerabile della prima; e si riscuote un poco di danaro per compire la somma: In somma il commercio interno di *Roma* non sussiste, che per un credito di convenzione autorizzato dal Governo, che gli dà tutto il suo valore.

Il Diavolo

Ma vi sono in sostanza i Fondi per realizzare queste *Cedole*?

Il Genio del Tevere

Il Popolo è persuaso che il prezzo reale di questi pezzi di foglio sia nel Tesoro dei Monti di Pietà, o della Camera Apostolica: le persone però un poco illuminate pretendono aver delle ragioni per dubitarne. Se s'intimasse a un tratto alla Banca di *far punto*, le *Cedole* diventerebbero dei pezzi di foglio buoni, ed eccellenti per dei Papigliotti.

Beelzebub

Ma il commercio, e l'industria non son dei validi mezzi

Il Diavolo

Non sai pure che da gran tempo non si fa più quella specie di commercio, che si faceva una volta? Quando mancano le commissioni, e la mercanzia ha perduto il suo credito, convien ferrare il magazzino.

Il Genio del Tevere

La scarfezza del danaro è adesso sì grande che bisogna per forza dimandarne agli stranieri. I buoni *Genovesi* hanno ancora tanta buona opinione di noi che ci prestano due milioni di scudi.

Il Diavolo

Dunque la Camera Apostolica spende più di quel che comportano le sue rendite.

Il Genio del Tevere

Appunto; specialmente negli ultimi anni....

Il Diavolo

E cosa ha fatto dei danari?

Il Genio del Tevere

Gli ha sotterrati.

Il Diavolo

Il Diavolo

Pazzia! Sotterati? e dove?

Il Genio del Tevere

Alle Paludi Pontine.

Il Diavolo

Ah! Ah! Ah! Ah! Fate una cosa: date per pegno ed ipoteca ai *Genovesi* per i loro due milioni le *Paludi Pontine*, e per ostaggio il Direttore dei lavori.

Il Genio del Tevere

Se essi si accordassero a prendere specialmente quest'ultimo, si rilascierebbe loro assai volentieri; ed io son certo che i *Romani* non si darebbero molta premura di riscattare l'Ostaggio.

Il Diavolo

Dunque l'*Asciugatore* delle *Paludi* non ha incontrato il vostro genio?

Il Genio del Tevere

Nò; perchè in vece di asciugare le *Paludi*, ha asciugato le nostre borse.

Il Diavolo

Ah ! ah ! ah ! ah ! ah !

Il Genio del Tevere

Costui dopo essere stato un subalterno Ministro nei lavori del *Bolognese* sognò una notte di esser divenuto *Idrostatico*, e si messe in testa di volere ad ogni costo realizzare il suo sogno: Quindi un certo sussiego, un aria d'importanza, una carrozza, e un Segretario terminarono la sua cieca illusione. Secondo il suo piano si doveano asciugare le *Paludi Pontine* con cento cinque mila scudi in circa: se ne sono già spesi più di settecento mila, senza ottenere l'oggetto desiderato. Gli si diedero sul principio dei Compagni nella direzione, ma fu messa in pratica da Lui tanta cabala, e tanti intrighi, che in fine rimase solo, ed assoluto Direttore di questa Impresa. In somma gli è riuscito in pochi anni di esaurire, e indebitare la Camera Apostolica, usurpare ai suoi legittimi Possessori un immensità di Paese, che dice prendere affitto, rovinare totalmente la celebre *Via Appia*, ed affamare una buona parte dello Stato Ecclesiastico. Io consiglio il Sig. R. . . . a non portarsi mai in *Transevere*, giacchè là tutta la protezione, e il favore del Principe non saprebbe garantirlo dalla furia, e dalla indignazione del Popolaccio.

Il Diavolo

Ah! ah! ah! ah! Adesso ci ho gusto: mi pareva assai di non dovere avere anch'io qualche risorsa. Dite, finchè queste *Paludi* non saranno asciugate, si continuerà a proteggere questo grande Idrostatico, e in conseguenza a disprezzarlo, e ad abborrirlo?

Il Genio del Tevere

Ah! temo di sì, seppure al fine non giunge ai piedi del Trono

Il Diavolo

Sì, bravo, ai piedi del Trono: non bisogna perdersi di coraggio. Per atterrare una Cabala conviene inventarne cento altre. Così si serve ai miei vantaggi, e si acquista un gran nome sopra la Terra.

Malagrida

Per meglio riuscir nella impresa conveniva per esempio impiegare uno dei miei Confratelli.

Il Genio del Tevere

Un Gesuita?

Malagrida

Sì; qual maraviglia? Credete voi che vi sia una gran differenza dal vostro Direttore *Painco-so* a un Gesuita?

Il Genio del Tevere

Almeno non si ha di lui una sì cattiva opinione.

Il Diavolo

Confesso anch'io che per arrivare a un Gesuita ci vogliono quasi, quasi sette R. Quanto ho perduto nella distruzione di quest'Ordine! La conversione istessa di tutti gli Uomini Idolatri, o Miscredenti non mi avrebbe cagionato un sì gran danno. Ah! *Pombal! Pombal!* Tu sei stata la prima causa di mia rovina.

Il Genio del Tevere

E noi abbiamo perduto forse per costoro il nostro bravo *Ganganelli* ah! che il suo solo nome mi fa versar delle lacrime di tenerezza.

Malagrida

Che tenerezza! Quando io fui bruciato a

Lisbona, quando i miei fratelli furono banditi, e scacciati vergognosamente dal *Portogallo*, dalla *Spagna*, e dalla *Francia*, quando erranti sul Mare tutte le spiagge ricusavano loro un asilo, quando il povero *Ricci* languiva nel vostro *Castello*, non vi era alcuno che si movesse a pietà, o che cercasse di vendicarci.

Il Genio del Tevere

Ah Barbari! . . . questa vendetta, questa vendetta l'avete procurata da voi stessi. Non è più un mistero . . .

Il Diavolo

Quel che è stato, è stato. Io osservo solo che se l'espulsione, e la distruzione dei *Gesuiti* fosse accaduta in un altro secolo, una comunicazione generale sarebbe stata lanciata contro tutti i Principi *Antigesuitici*. Questo era per me il più bel colpo di fortuna ch'io potessi sperare.

Malagrida

Finalmente con tante belle decisioni, editi, erappresentanze non si è mai potuto provare la minima ombra di delitto contro di noi.

Il Genio del Tevere

Una società, un Ordine è sempre colpevo-

le, allorchè si è guadagnato l'odio universale. Quest' odio non può fermarsi senza delle cagioni, che l'abbiano fomentato. Ciascuno era sdegnato in vedere degli Uomini consacrati al servizio del Cielo attaccarsi troppo agli affari della Terra. Cosa alcuna non disgusta tanto la società civile, quanto l'osservare dei Celibatarj che avendo rinunciato al Mondo, vogliono in qualche maniera governarlo, introdursi nelle Case private, far degl'intrighi alla Corte, mettersi al livello dei Troni, e dei Re. Conveniva dunque bandirvi, e distruggervi, perchè eravate usciti dal carattere di veri Frati, perchè eravate rientrati nel Mondo dopo averlo abbandonato perchè siete stati veduti in luoghi, ove non dovevate portarvi, in fine perchè il vostro sistema era d'introdurre, e fomentare la discordia in tutti i Paesi.

Malagrida

Ma credete voi che il nostro Ordine foss' e il solo a praticare un tal sistema?

Il Genio del Tevere

Nò: io sò bene che lo spirito monacale è il flagello di tutti gli Stati; ma i *Gesuiti* erano i più nocivi, perchè erano i più potenti. Conveniva dunque cominciare da essi.

Malagrida

Tutti, secondo voi, erano dunque colpevoli?

Il Genio del Tevere

Nò ; io convengo che fra cento *Gesuiti* ven' erano forse tre , o quattro , che praticassero le massime , di cui si accusava la società intera .

Malagrida

Perchè dunque esercitare una Giustizia così severa sopra tanti Innocenti per punir pochi rei ?

Il Genio del Tevere

Perchè il veleno si insinuava a poco , a poco in tutto il Corpo , e quindi la corruzione sarebbe divenuta generale . Non si poteva sbarazzarsi dei cattivi senza disfarsi dei buoni . Supposta la necessità della distruzione , tutti doveano essere distrutti . Questa è la disgrazia degli Ordini Religiosi : non si può annullare il Corpo , e conservare i membri . Si può dire di essi come di una Città assediata ; quantunque il nemico prende solo di mira la guarnigione che difende la Piazza ; se essa in fine si arrende , tutti gli abitanti subiscono l' istessa sorte .

Malagrida

Ma voi non riflettete a una certa contraddizione-

zione che si osserva nella nostra disgrazia. Esiliando i *Gesuiti* dagli Stati Cattolici, obbligandoli a espatriare si accordavano loro delle pensioni. Ciò era l'istesso che favorire la loro evasione, e fornir loro i mezzi di vivere lontani dagli occhi di quella istessa Polizia, che doveva invigilare sulla loro condotta. Questo è un peccare contro le regole del Governo Economico che non permette di consumare fuori dello Stato i denari dello Stato. Questa Finanza è perduta per sempre per lo Stato.

Il Genio del Tevere

Sì, voi dite benissimo; ma io aggiungo ancora una riflessione non meno vera. Quando si distruggono certi Corpi religiosi, i di cui sistemi si riguardano come pericolosi, e nocivi, è molto meglio il ritenere presso di se gl'individui, che permetter loro di andare a vivere altrove. I Malcontenti sono dei Prigionieri di Stato, a cui non bisogna più accordare l'uscita: finchè essi restano sotto l'occhio del Principe, sono dei Cittadini sommessi, e rispettosi; quando sono in Paese straniero diventano dei Sudditi ribelli. La *Francia* ne fece la trista esperienza dopo la revocazione dell'Editto di *Nantes*. I Protestanti rifugiati in *Inghilterra*, e in *Olanda* furono i suoi più crudeli nemici.

Io non mi farei aspettato giammai che il nostro colpo fatale dovesse partire da *Roma*. La Capitale del Mondo Cristiano deve la sua grandezza ai Celibatarj, cioè a dire agli Ordini Religiosi: Il numero di questi decide di sua potenza. Si può dire del Papa, come di un Generale d'armata, che è più forte, e rispettabile a proporzione dei reggimenti, a cui comanda. Pareva dunque impossibile che Sua Santità volesse tagliarsi i bracci per accomodare le gambe ad alcune Potenze dell'*Europa*; tanto più che questo Padre Spirituale non è il Chirurgo degli Stati temporali.

Il Genio del Tevere.

In fatti tutta l'*Europa* conveniva che *Roma* non abolirebbe mai un ordine, che era come l'Antemurale del Vaticano. Lo strepito che la società faceva nel Mondo; la reputazione che si era acquistata; l'Impero che aveva preso su quelli istessi che tanto la odiavano, tutto ciò serviva di un forte ostacolo per la sua distruzione. Se si fosse trattato di disfarsi dei *Cappuccini*, l'esecuzione non era molto difficile. Questi buoni Frati sarebbero stati sacrificati al minimo risentimento del più piccolo Principe dell'*Europa*; perchè in fatti quale considerazione potevasi avere per dei poveri Religiosi, che non fanno altro

nel Mondo che pregare Dio. dalla mattina alla sera? Ma si trattava di un Ordine che sapeva pregare i Re, e le di cui preghiere erano state sovente esaudite.

Malagrida

Se però fosse succeduto sul Trono di S. Pietro un Papa del carattere istesso di Clemente XIII. vi sarebbero stati dei *Gesuiti* fino alla fine del Mondo.

Il Genio del Tevere

Sì, ma *Ganganelli* cassando all' improvviso quest' Ordine, come si casserebbe un Reggimento smentiti tutti i falsi Profeti. La sua *Bolla* fu la prima dopo S. Pietro che discesse tacitamente ai Principi d' *Europa* „ *Noi vogliamo, perchè voi lo volete* „

In questo tempo il Diavolo annojato a un tal colloquio si è addormentato. Beelzebub lo desta.

Beelzebub

Sire. . . . Sire . . . vi sembra questo il tempo di dormire?

Il Diavolo

Questo Frate mi aveva un poco annojato.

Ebbene, come avete amministrato i miei interessi ?

Beelzebub

Figuratevi: egli non ha parlato che per se, e di cose già vecchie, stabilite solidamente, e in conseguenza irrevocabili.

Malagrida

E' vero: ma difendendo la mia causa, facendo vedere l'ingiustizia della nostra distruzione, io procuro evitare quella degli altri. Io temo che dietro a *Ignazio* vadano a poco, a poco *Brunone*, *Domenico*, *Benedetto*, *Antonio* ec.

Il Diavolo

Sì, bravo, bravo: egli pensa benissimo. Se si distruggono tutti i Frati, forse . . . chi sà . . . io ne soffrirei degli svantaggi. Tutti non sono istruiti di certi misteri noti abbastanza al mio caro *Malagrida*. Gli ha dato tosto un Brevetto di primo Consigliere di Stato.

Beelzebub

Ma, perdonate, la soppressione di tanti Frati potrebbe avere delle conseguenze molto più felici, e vantaggiose per voi della loro conservazione. Non vi ricordate che un solo Frate ca-

gionò una rivoluzione in tutta l' *Europa*? Quale più grande non potrebbe accadere se tanti Frattesi venissero forzati

Il Diavolo

Eh! non son più quei tempi. Anche i *Gesuiti* si credeva che avrebbero potuto resistere al Cannone; eppure si videro cadere e andar dispersi in faccia a un pezzo di carta. Qual rivoluzione non dovevamo aspettarci in occasione dei cambiamenti fatti ultimamente in *Germania*? Eppure tante mie belle speranze si sono ridotte a vedere il Papa andare a *Vienna* per esaminare ciò che vi fosse da fare sopra una cosa, in cui non vi era più nulla da fare. Sembrava *Roma* alla vigilia di un gran cambiamento: si supponeva che una piccola scintilla fosse per cagionare un incendio universale. Chimere, sogni, illusioni. Io avevo fatto molti preparativi, e sono tutti andati in fumo.

Il Genio del Tevere

Le guerre, gl'incendj, le rivoluzioni non potevano aver luogo, giacchè non si trattava di religione, o di fede. *Giuseppe II.* ha voluto rientrare in possesso di certi suoi diritti indivisibili dalla Sovranità, riformare la disciplina Ecclesiastica, divenuta oramai o scandalosa, o inconseguente, rendere a tutti i suoi Sudditi la libertà di coscienza, accordata già dall' istessa natura,

e sopra tutto diminuire nei suoi Stati quella troppo grande quantità di Celibatarj, a'cuni dei quali avevano il gran privilegio di mangiare umilmente nel Chostro parecchie migliaia di scudi.

Il Diavolo

Ma tutte queste rinnovazioni essendosi fatte senza saputa, e senza il consenso di *Roma*, il Papa, chiamati a consiglio tutti i suoi Ajutanti di Campo (1) dovea proporre tutti i mezzi possibili per procurare una opposizione a questo Rinnovatore.

Il Genio del Tevere

Questa era la strada più corta per precipitare ogni cosa, e servire così ai vostri interessi. Si può paragonare il Pontificato *Romano* ad un vascello in mezzo al Mare esposto a tutti i pericoli, e ai cangiamenti dell' Atmosfera, che fa vela secondo il vento. Sono già più di dugento anni da che la Barca di *S. Pietro* andò a rompersi negli scogli di *Lutero*, e *Calvino*, che essa però avrebbe potuto evitare, se il Piloto non avesse voluto forzar troppo le vele. Per questo appunto fin da quel tempo il Piloto ha imparato a sue spese a navigare, e negli interessi che ha adesso coi Principi non si serve più di certe ar-

(1) *I Cardinali*

mi, che aumentando la sua Autorità diminuirebbero la sua Potenza .

Il Diavolo

Più che si avvanza col tempo, più io osservo dei Cambiamenti inaspettati .

Il Genio del Tevere

Voi ne vedrete ancora degli altri . I Servitori, o i Ministri degli altari erano una volta turbolenti, cabalisti, intolleranti . Dei miserabili vermiccioli si perseguitavano, e si odiavano nel breve corso della lor vita, perchè sovente non erano d'accordo nel pensare sopra vane sottiliezze, e sopra cose incomprendibili . Ci siamo accorti finalmente che quelli che avevano meno carità, e per conseguenza meno Religione, erano appunto quelli che la predicavano agli altri; che si era fatto quasi un mestiero di pregare Dio; che il numero di quelli che portavano un abito lucrativo, pegno sicuro di una indolente poltroneria, si era moltiplicato a un segno incredibile; che essi vivevano finalmente in un Celibato scandaloso . Si è osservato che le nostre Chiese hanno più l'aria di un Teatro, e di un luogo profano, che di un Asilo sacro, e rispettabile, e che alcune ceremonie sono più fatte per distrarre, che per raccogliere l'anima verso il suo Creatore .

*Il Diavolo**Il Diavolo*

Ma avete fatto tutto questo?

Il Genio del Tevere

Nò; ma si farà. Questa riforma non è lontana. Il Santo nome di Dio ripetuto mille volte sia scolpito su tutte le pareti. Tutto annunzi l'unità di un Dio; si bandisca scrupolosamente ogni ornamento straniero. Dio solo infine sia nel suo Tempio. Il silenzio nei momenti d'adorazione sia così religiosamente osservato che la Santità del luogo unita all'idea dell'Essere supremo porti in tutti i Cuori una impressione la più profonda. L'esortazione del Pastore al suo Gregge sia semplice, naturale ed eloquente più per le cose, che per lo stile: non parli di Dio che per farlo amare; degli uomini, che per raccomandare loro la dolcezza, l'umanità, la pazienza. Si segua l'esempio di quelli antichi Patriarchi che adoravano Dio in spirito, e in verità sulla cima delle Montagne. L'impostura, la furberia, la menzogna non trovi più alcun asilo. I nostri Preti non si vantino esclusivamente ispirati da Dio; si chiamino nostri uguali; confessino di errare come noi nelle tenebre; seguano il punto luminoso che Dio si è degnato mostrarci, l'indichino ai loro Fratelli senza ostentazione, senza dispotismo: una morale pura, poche ceremonie stravaganti; ecco il vero mezzo di non ave-

re nè empi, nè fanatici, nè superstiziosi, e soprattutto di togliere a Te eternamente ogni comunicazione colla terra. Noi lo abbiamo trovato quello mezzo felice: resta solo a metterlo in pratica.

Il Diavolo

Non resta anche poco. Tutto il vostro nojoso discorso non è che una congettura puerile. Voi fate come quelli che giocano al Lotto, e che, nella supposizione di un Terno vinto, passano in rivista colla idea tutte le spese, che credono di essere in stato di fare: ma i numeri non escono, e il Giocatore diventa più miserabile di prima. Fate voi l'applicazione.

Il Genio del Tevere

Empio! l'invidia, e il livore ti fa parlare così. Ma osserva ecco un Santo vivente che passa. Quell'uomo semplicemente vestito d'un abito violetto, sostenendosi sopra un bastone, e il di cui portamento, ed aspetto non annunziano nè ostentazione, nè modestia affettata, è il nostro gran Prelato.

Il Diavolo

Come? il vostro gran Prelato a piedi? Senza un Corteggio?...

Il Genio del Tevere

Sì; ad imitazione del primo degli Apostoli. Egli ha, è vero, delle carrozze, delle Guardie, degli Staffieri, ma non se ne serve che in certe solennità. Egli fa circolare fra i Poveri buona parte delle sue rendite: non è, come tanti suoi Antecessori, ostinato, fanatico, persecutore, puntiglioso, ambizioso, superbo, e non abusa di una sacra autorità per farsi credere al livello dei Troni. Il suo occhio è sempre sereno, immagine di quell'anima dolce, uguale, e tranquilla, che mette solo dell'ardore, e dell'attività nel procurare il bene altrui. „ *Miei Amici*, egli dice sovente a quelli, che gli stanno d'intorno, *te Carità; come dice S. Paolo, cammina avanti la Fede: siate benefici, e voi avrete adempiuto alla legge. Correggete il vostro prossimo, se mostra smarrirsi, ma senza orgoglio, e senza asprezza. Non tormentate alcuno riguardo alla sua credenza, e guardatevi dal preferirvi nel fondo del cuore a quello cui voi vedrete commettere una colpa, poichè domani voi sarete forse di lui più colpevole. Non predicate che coll'esempio. Non mettete nel numero dei vostri nemici un uomo che ha la disgrazia di pensare diversamente da voi. Il fanatismo ha già fatto troppo male per non temere, e prevenire fino le sue minime apparenze. Questo Mostro cerca sul principio lusingare l'orgoglio umano, ed ingrandir l'anima che gli accorda un accesso; ma ben presto ricorre all'inganno, alla*

perfidia, alla crudeltà, calca sotto i piedi ogni virtù, e diviene così il più terribile flagello del genere umano.

Il Diavolo

Ma chi è quell'uomo, venerabile nel portamento, e nell'aspetto, con cui egli conversa con tanta amicizia?

Il Genio del Tevere

Egli è N.... L'intimo suo Consigliere, in cui ha tanta fiducia. Nelle loro lunghe conversazioni si parla più d'una volta della vedova abbandonata, del povero indigente, dell'orfano disgraziato, e dei mezzi di sollevare i loro mali: Tale è l'oggetto che li riunisce si spesso, e che essi trattano col più bel zelo. Essi non entrano mai nella vana discussione di quelle antiche, e vane prerogative, che esercitavano sì puerilmente, e si ostinatamente gli spiriti attrabilarj dei secoli passati.

Il Diavolo

Secondo voi, la Terra è tornata, o è vicina ad essere così pura, come lo era prima ch'io facessi cacciare dall'Eletto Giardino il Capo dei viventi. La pazienza, la flessibilità, la dolcezza erano almeno un giorno virtù straniera al Vaticano. Se una sol volta esso cangia sistema,

io ripiglio tosto il mio ordinario ascendente, e dopo tanti anni di perdite farò ben valere la mia riacquistata influenza.

Il Genio del Tevere

Noi sappiamo bene che disputando alcuni diritti colle armi spirituali (giacchè delle temporali non abbiamo che l' ombra), s' inasprirebbero in tal maniera i Principi, che dando ai loro Vescovi le Chiavi di *S. Pietro*, toglierebbero così in avvenire ogni soggetto di disputa. La prudenza, e la paura faranno sempre tacere l' Apostolico risentimento, e tu soffierai inutilmente nel fuoco della discordia, dello zelo, e del fanatismo. Esso è estinto, e le ceneri son sparse al vento.

Beelzebub

A poco, a poco costui vi farebbe perdere affatto il coraggio. Non gli badate. Io spero che ben presto voi sarete obbligato, malgrado le sue millanterie, a fabbricare un altro Inferno per non poter ricevere tanta falla in uno solo. Vi sono ancora nel Mondo degl' Ippocriti, dei Fanatici, degl' Impostori, dei Furbi: non si estinguerà giammai questa razza di gente, e voi col loro mezzo manterrete sempre, più, o meno una corrispondenza non interrotta.

Malagrida

Sì; non dubitate: finchè vi faranno dei Fratelli, degl' Inquisitori, dei Teologi, delle premienze, dei diritti, delle Etichette, voi troverete sempre dei seguaci, e dei Sudditi.

Il Diavolo

Ammiro il vostro zelo, e le vostre premure per consolarmi. Ma con molta più esperienza di voi altri, io prevedo una Crisi fatale. Ancor due, o tre *Giuseppi*.... Ah questo nome mi risveglia la bile: fremo dalla rabbia di vedermi attaccato, e oppresso in tal guisa. Se mai capita alcuno fra noi con questo nome, voglio sfogare sopra di lui tutta la mia vendetta.

Malagrida

Il rimedio migliore al vostro male sarebbe quello d'insinuare nelle Corti Reali degli uomini di un genio elevato capaci di rovesciare i sistemi già ricevuti, e mettendo in pratica gl' intrighi, le cabale, le prepotenze, l'intolleranza, la furberia, la malizia, servire così ai vostri più preziosi interessi.

Il Diavolo

Che tu possa essere bruciato un'altra volta;

non vedi bene che i Principi in generale hanno preso il cattivo costume di non fidarsi più dei Ministri, ma di esaminare, e decider tutto da loro stessi? Primieramente i Frati sono oramai troppo screditati alle Corti, ond' io mi trovo chiuso il canale il più sicuro, il più certo, e che finora mi ha tanto fruttato. I soggetti non mancherebbero. Io troverei facilmente anche adesso un altro *la Chaise*, un T... un L... un M. . . . ma i sandali, il cappuccio, e la berretta son divenuti degli schioppi, scarichi, che fanno paura solo ai Fanciulli.

Beelzebub

In somma noi siamo qui venuti per farci deridere?

Malagrida

Per vedere più da vicino il mio sup-
lizio? (1)

Beelzebub

E partiremo di quà senza aver fatta una preda?

(1) *Il Deposito di Ganganelli*

Malagrida

Senza avere acquistato un partigiano, un fautore, un Amico?

Il Diavolo

Zitti: uno di noi tu per esempio (*a Malagrida*) potresti vestirti da donna: tu sai già quale arte abbisogni per incantare, e sedurre. Sai pure a chi tu possa indirizzarti. Una donna ha sconvolto la *Francia*, è circa un secolo. Vedi se tu puoi metter sotto sopra il *Vaticano*, distaccarlo da tutte le Corti cattoliche, incitarlo a resistere, a disputare, a non cedere cosa alcuna. Eloquenza non ti manca. Grazie, avvenenza io saprò fornirtela. Sottigliezza tu sei stato *Gesuita*. Và, ti affretta, accingiti all'opera.

Il sogno prende sempre maggiore estensione. Il P. Malagrida con diabolico artificio comparisce alla immaginazione sotto l'aspetto di una fresca, e seducente Bellezza. S'introduce nelle conversazioni Romane, si attira tutti gli sguardi. Parecchi Collarini gli fanno la corte. Sul più bello egli rovina, precipita gl'interessi del suo Principale. Ricordandosi di essere stato Gesuita Il sogno presenta qui una piccola Laguna. In fine il Mandatario femminino ritorna mal concio, scontrafatto, e disgustato della sua Commissione. In que-

sto breve intervallo il Genio del Tevere nel colmo del suo Entusiasmo s'indirizza al Diavolo così.

Il Genio del Tevere

Volgi l'occhio in quella parte. Osserva quel Monumento ultimamente fabbricato (1). Tutti gli Emblemi son giusti, e interessanti. Osserva le due Figure dominanti: alla dolce Maestà della lor fronte, alla nobiltà del portamento, agli attributi di concordia, e di pace si riconosce facilmente l'*Umanità*, e la *Tolleranza*. Le altre Statue in ginocchio rappresentanti delle Donne nell'attitudine del dolore, e del rimorso, figurano le diverse nazioni dell'*Europa* che domandano perdono alla *Umanità*, e alla *Tolleranza* per le piaghe crudeli che hanno loro cagionate per più di venti secoli.

La *Francia* prostrata implora il perdono della notte orribile di S. *Bartolomeo*, della dura Revocazione dell'Editto di *Nantes*, e della Persecuzione di quei disgraziati nati nel suo seno. Non si comprende ancora, osservandole un aspetto sì dolce, come potesse commettere così neri attentati.

L'*Inghilterra* abjura il suo Fanatismo; stende la mano alla Filosofia; permette di non più per-

(1) Ciò che si è immaginato in un sogno potrebbe un giorno realizzarsi.

perseguitare i Cattolici, e di non versare altro sangue che quello dei Tiranni.

L'*Olanda* detesta il supplizio del virtuoso *Barneveldt*, e per contrassegno di cristiana dolcezza perdona di vero cuore alla memoria del barbaro duca d' *Alba*.

La *Germania* vede con orrore l'istoria delle sue divisioni intestine, dei suoi furori energamici, della sua rabbia teologica, che ha singolarmente contrastato colla sua naturale freddezza. Ella si lamenta solo di aver conosciuto assai tardi la verità, la ragione.

La *Pollonia* scaccia sdegnosamente i suoi spregievoli *Confederati*, che hanno lacerato il suo seno, e rinnovato le atrocità delle *Cruciate*.

La *Spagna* più colpevole delle altre sue sorelle si pente amaramente di aver coperto il nuovo Continente di trenta milioni di Cadaveri, di aver perseguitato gli avanzi deplorabili di mille nazioni nel fondo delle foreste, e nelle cavità degli scogli. La sua confessione sincera, e il suo cangiamento le fanno ottenere la grazia.

Più indietro mira l'*Italia*, cagione principale di tanti mali, prima sorgente dei furori, delle stragi che hanno ricoperto i due Mondi, genuflessa, colla fronte rivolta fissamente verso la terra, mostra estinguere sotto i suoi piedi la torcia ardente della scomunica. Sembra che ella non abbia il coraggio di avanzare per sollecitare il suo perdono.

In questo tempo ritorna in Scena il Malagrides, che fa interrompere alla Immaginazione di

Il Diavolo

chi sogna il discorso del Genio. Malgrado la sua comparsa, quelle statue occupano la fantasia. Intanto il Frate parla all'orecchio dei suoi compagni. Gli scentorcimenti; le smanie, i contrassegni di rabbia, e di furore distinguono il loro colloquio. In fine il Diavolo rivolto al Genio del Tevere dice.

Il Diavolo

Garbatissimo, e gentilissimo Genio io vi ringrazio della bontà usata verso di me nel trattenermi, e soddisfare la mia curiosità. Desidero di vero cuore poter giovare a voi, e a tutti gli abitanti di queste mura. Prima di partire però io ardisco di dimandarvi una grazia.

Il Genio del Tevere

Come? il mio capitale nemico si abbassa fino a dimandare una grazia?

Il Diavolo

Sì: chi lo avrebbe mai detto? Le mie circostanze presenti mi forzano a questa specie d'avvilimento.

Il Genio del Tevere

Ebbene, che vuoi?

Il Diavolo

Pasquino, informato di mia venuta, e del soggetto; quel maladetto *Pasquino*, che non rispetta alcuno, che scherza indistintamente con tutti, si riderà di me, come egli si ride di tanti. Ditegli dunque che abbia per me qualche riguardo, e se mai vuol farmi una *Pasquinata*, venga ad attaccarla, egli stesso alla porta della mia casa.

Sparito appena il Diavolo, e i suoi compagni, e tornato a nascondersi il Genio del Tevere, compare Pasquino, e Marforio.

Marforio

Pasquino, fai la nuova? Il *Diavolo* è tornato a Roma.

Pasquino

Come? Che n'era partito?

Marforio

Si diceva almeno di sì.

Pasquino

Che vuole da noi?

Marforio

E' venuto ad incettare certi fogli che non inviandosi più in alcuni Paesi, erano rimasti oziosi.

Pasquino

Che ne vuol fare?

Marforio

Li vuol portare in regalo ad alcuni che ne facevano un giorno tanto uso.

Pasquino

Bravo: Non vorrei che portasse anche loro un Gradino della Tiara.

Un improvviso scotimento mi sveglia. Esse mi toglie, e m'interrompe un sogno, di cui preferivo la dolce illusione al giorno importuno della realità. Quanto era delizioso il mio errore! Perché non poss'io gustarlo più lungo tempo? Il mio spirito è pieno ancora degli Oggetti che lo hanno colpito

F I N E